

AGATINO D'ARRIGO, *Premessa geofisica alla ricerca di Sibari*, Napoli, L'Arte tipografica, 1959, pp. 192 + 5 tvv. f. t.

A cura del « Centro di studi per la Magna Grecia », istituito presso l'Università di Napoli, è stato pubblicato un primo volume dedicato allo studio geofisico della Piana di Sibari, ricerca affidata all'ing. A. D'Arrigo, esperto degli studi del litorale dell'Italia meridionale e già noto per alcuni studi sibaritici. Il problema archeologico di Sibari, come quello di Spina, è connesso a quello idrografico, per cui lo studio dei corsi d'acqua, e delle alterazioni subite dalla linea della costa per le formazioni deltizie e alluvionali dei fiumi Coscile (l'antico Sibari?) e Crati (in antico con foci separate, tra cui la città di Sibari come ricordano Diodoro Siculo e Strabone), costituisce un'indispensabile premessa per la ricerca archeologica ancora diretta a localizzare la città arcaica. Il D'Arrigo ha operato un'accurata ricognizione storica dei fondali, ha riesaminato le testimonianze dei geografi antichi e moderni e, *quod erat in votis*, ha raccolto una precisa documentazione cartografica, dalla quale risulta che la linea di battigia dell'VIII sec. a. C. (periodo della Sibari arcaica) corrisponde a quella dell'isoipsa dei m. 3 con uno specchio stagnante residuo largo circa due km. e parallelo all'antico cordone litorale, mentre la linea di battigia del VI-VII sec. d. C. corrisponde all'isoipsa dei m. 2, lungo la quale la base del delta misura km. 8,6 e si sporge nel mare per km. 1,5 (p. 159).

Dopo aver esaminato con approfondita conoscenza ed ampia documentazione i vari tentativi effettuati da illustri archeologi italiani e stranieri, non deve meravigliare che il D'Arrigo si affidi all'ipotesi, paradossale e sconcertante solo in apparenza, che la città arcaica possa trovarsi in corrispondenza dell'area più depressa, in prossimità dell'antico cordone litorale, dove non è stata mai cercata, così come dentro pantani impraticabili si rinvennero il santuario di Apollo Aleo ad opera del grande Paolo Orsi, l'Artemision di Efeso ed il tempio di Artemide Orthia a Sparta. Ma è fuor di dubbio che proficui risultati potrebbero aversi per l'ubicazione della famosa città, una volta compilata una carta archeologica dei ritrovamenti antichi e recenti e dei risultati delle prospezioni aerea e geofisica, con una sistematica ricognizione archeologica condotta nella zona più depressa ed in tutta la Piana di Sibari con mezzi adeguati e con esperta e tenace direzione scientifica.

Sarebbe augurabile che studi come quelli del D'Arrigo venissero effettuati per tutte le città portuali della Magna Grecia, alla ricerca degli antichi litorali, dove si aprivano quei porti italoti che maggiormente si dimostrarono centri di vita economica e diffusori di civiltà verso le meno progredite popolazioni italiche dell'Appennino meridionale.

VIRGILIO CATALANO

PIO CIPROTTI, *Conoscere Pompei*, Roma, 1959, in 8°, pp. 163 (106 ill.).

Finalità divulgative guidano l'A. a un discorso propedeutico alla visita raffinata di Pompei, discorso condotto con piacevole e precisa informazione in dodici agili capitoli bene illustrati con fotografie e ricostruzioni grafiche.

Un lavoro, pertanto, che molto si raccomanda per la veste tipografica, per la ricchezza del contenuto, sia pur nei limiti voluti, e soprattutto per la documentazione bibliografica essenziale, che prevede nel lettore un'eventuale maggiore sete di conoscenza, alla quale indubbiamente conduce l'appassionato lavoro del Ciprotti.

VIRILIO CATALANO